



Amici di Gabby

P R O G E T T O D I V I T A

*“Se vuoi un anno di prosperità, fai crescere il grano
Se vuoi dieci anni di prosperità, fai crescere gli alberi
Se vuoi cent’anni di prosperità, fai crescere le persone.”*

*Ringraziamo le aziende che con il loro contributo ci permettono di crescere giorno per giorno
e portare avanti iniziative come questo giornale.*

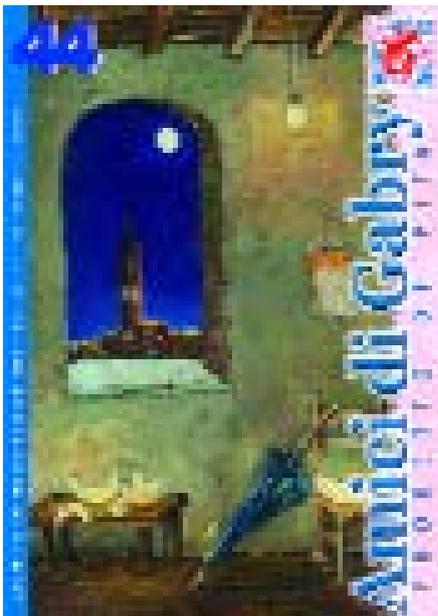


Stucchi



COLOMBO FILIPPETTI





SOMMARIO

**COMITATO SCIENTIFICO**

Barni Sandro
Bonetti Luisa
Cremonesi Marco
Cabiddu Mary
Petrelli Fausto

COMITATO DI REDAZIONE

Bonetti Luisa
Barni Sandro
Ceriani Vanda
Cabiddu Mary
Olejnik Kristina

DIRETTORE RESPONSABILE

Frigerio Angelo

VICEDIRETTORE

Cremonesi Marco

SEGRETERIA

Frigerio Enrico
Tel. 0363-314151
Fax 0363-314121
marketing@flli-frigerio.it

PROGETTO GRAFICO

Studio Origi
Via Mac Mahon, 78 - 20155 MILANO

REALIZZAZIONE GRAFICA

Venturini Fiorenzo - Treviglio

STAMPA

Tipocarto
Via L. D a Vinci - 24043 Caravaggio (Bg)

EDITORE

Associazione "Amici di Gabry" ONLUS
Via Matteotti, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg)

N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001
Tribunale di Bergamo

EDITORIALE	3
"Eppure qualcosa sta cambiando" <i>Angelo Frigerio</i>	
SPAZIO SCIENTIFICO	4
"Vivere da... lungovivente" <i>Luisa Bonetti e Vanda Ceriani</i>	
DALLA VOSTRA PARTE	6
"Lettera Bianco Airone"	
SPAZIO ASSOCIAZIONE	7
"Oggi Vi presentiamo: Associazione Don Pino Corno"	
SPAZIO TECNICO	8
"La ricerca scientifica" <i>Sandro Barni e Marco Cremonesi</i>	
SPAZIO CULTURA	10
"Antica chiesa di San Colombano a Vaprio d'Adda" <i>Luigi Minuti</i>	
SPAZIO PSICOLOGICO	12
"Diario di bordo" <i>Luisa Bonetti</i>	
L' INTERVISTA A...	14
"Grandi aspettative per la bassa" <i>Michela Colombo</i>	
SPAZIO ASSOCIAZIONE	16
"Continuiamo a creare"	

FONDIARIA - SAI

DIVISIONE FONDIARIA

Agente Procuratore

GIANFRANCO FERRI

**Soluzioni Assicurative e Finanziarie
per proteggere il presente
e garantire il futuro**

TREVIGLIO (BG) - Via Abate Crippa, 4 - ☎ Tel. 0363 48651 - 3 linee all.r.t.
☎ Fax 0363 281503 - ✉ e-mail: info@fondiariatreviglio.it

Un'azienda che comunica bene, si sente meglio.



EPPURE QUALCOSA STA CAMBIANDO

Tra mille difficoltà di diversa natura anche questo 2012 sta volgendo al termine e come al solito è un momento per delle riflessioni importanti, soprattutto in chiave futura.

Viviamo situazioni contrastanti, dove lo "stato sociale italiano" è messo alle strette con continui tagli economici, il più delle volte discutibili, ed iniziative che sembra lo vogliono rivitalizzare e che partono da privati mossi sì anche da interessi, se vogliamo essere critici, di tipo soggettivo e non solo filantropico, ma che nella realtà vogliono rispondere a problemi a cui non si può più rimanere insensibili. Diciamo pure in termini più chiari che la struttura pubblica ha difficoltà a stare al passo con la crescita esponenziale di richieste di assistenza che l'invecchiamento della società attuale richiede ed i tagli proposti dalla "spending review" negli ultimi tempi dimostrano che i servizi saranno sempre più impoveriti e soprattutto la sensibilità verso i bisogni delle categorie più deboli (pensiamo ad esempio ai lungo sopravvissuti che è stato il tema chiave del percorso editoriale di questo anno) diventerà sempre più sterile. Ritengo quindi positivo il progetto proposto da alcuni imprenditori del nostro territorio che dimostra una lungimiranza notevole, sia dal punto di vista temporale che da quello attuativo: molto decisivo per la continuità dell'efficienza del nostro territorio, prerogativa nostra della Bassa e così poco valutata ed apprezzata a livello politico/amministrativo provinciale come ho scritto in precedenza e che posso sostenere senza timore di sorta.

E' chiaro che il mio giudizio positivo è legato alla priorità posta al progetto hospice nel contesto dell'intervento e tutto questo si potrà leggere nell'intervista ai responsabili dell'iniziativa nelle pagine centrali della nostra rivista.

Diamo un occhio ora al progetto editoriale del 2013. Sarà uno sguardo verso il cambiamento che sta avvenendo nel mondo delle cure e quindi anche nelle nostre strutture ospedaliere: sempre più un lavoro di equipe e quindi si parla di collaborazione multidisciplinare soprattutto in campo oncologico: interazione con radioterapia, medicina, urologia, chirurgia, insomma una visione globale verso il paziente con patologia tumorale.

Un sincero augurio di buone feste a tutti e soprattutto ai nostri splendidi volontari.

Angelo Frigerio
Direttore responsabile.
Presidente della
associazione
"Amici di Gabry"



EDITORIALE



ASSOCIAZIONE
AMICI DI GABRY
Tel. e Fax 0363 305153
info@amicidigabry.it
www.amicidigabry.it

CHI INCONTRATE?
Donne disponibili all'ascolto
Medico
Specialisti del settore:
Oncologo, Senologo,
Esperti di Medicina Alternativa
Psicologo

DOVE SIAMO:
"Associazione Amici di Gabry"
V.le Oriano, 20
24047 Treviglio (BG)
Martedì e Venerdì
dalle ore 9.30 alle 11.30
Tel. 0363 305153

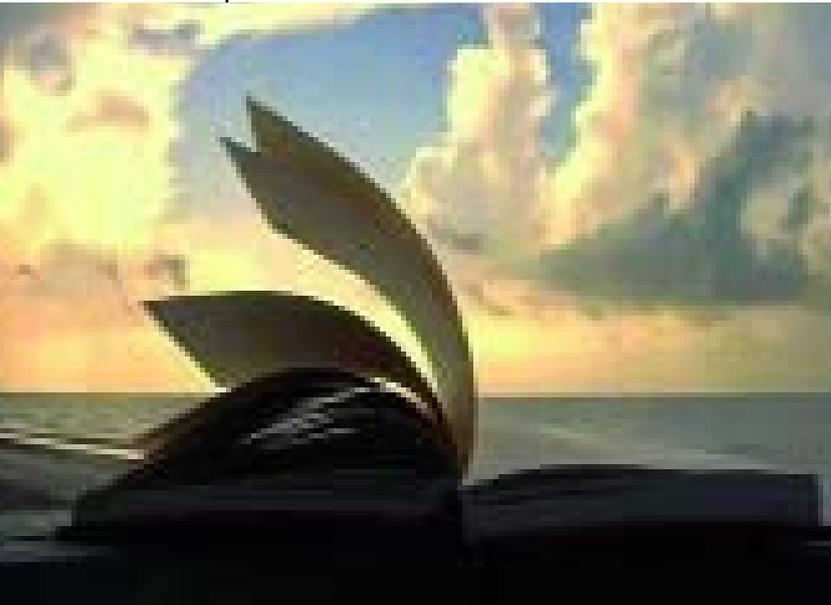
DH Oncologico
Ospedale di Treviglio
Lunedì, Mercoledì e Giovedì
dalle ore 9,30 alle 11,30
Tel. 0363 424739

COLLABORAZIONE
Se diventi socio/a sostenitore, anche con
un piccolo
contributo, potenzierai
il progetto che coinvolge
ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY"
ONLUS
Sede legale:
Via Matteotti 125
24045 Fara d'Adda
P.I.: 02645050168
Cod. IBAN:
IT 92 D 08899 53643 000000210230
Credito Cooperativo di Treviglio

c/c postale 16386245

“Vivere da... ...lungovivente”



Il “ritorno alla normalità” dopo la malattia, realtà sempre più frequente negli ultimi anni, comporta cambiamenti dal punto di vista psicologico e pratico ma incontra anche molti ostacoli in ambito sociale e lavorativo.

Un punto sul quale si è notevolmente discusso in questi anni è rappresentato dalle sempre più frequenti situazioni in cui il paziente, grazie all'efficacia delle terapie, guarisce, trovandosi anche a molti anni di distanza “libero” clinicamente dalla malattia. E' la condizione di quei pazienti indicati dagli autori di lingua inglese con il termine di long-survivors (lungo sopravvivate).

Può sembrare scontato che il guarire assuma il significato di ritorno alla norma, di ripresa completa del proprio percorso esistenziale in tutte le

dimensioni che lo hanno caratterizzato e di graduale distacco da tutto quanto aveva rappresentato, paura, ansia, pericolo.

In realtà le dimensioni dell'evento sono state tali per cui elementi che mantengono vivo o risvegliano il ricordo sono sempre presenti. Gli esiti degli interventi chirurgici, le visite di controllo, le modifiche degli stili di vita, l'assunzione di terapie, possono influenzare la percezione di sé e la proiezione verso il futuro.

Certamente le modalità con cui le persone vivono e reagiscono a questa fase nuova di “ritorno alla vita” sono diverse e influenzate dallo stile di reazione di ciascuno.

Ciascuno deve ritrovare il proprio equilibrio nei tempi e secondo i ritmi che gli sono propri potendo superare eventuali limiti dati dalla malattia, nonché pregiudizi in ambito lavorativo e sociale.

Se però la medicina ha fatto passi da gigante non altrettanto la società ponendo ancora molti ostacoli affinché il lungovivente possa realmente godere di tutte le opportunità al pari di chi non è stato un “paziente oncologico”.

Infatti ancora oggi questa folta schiera di persone si trovano con una serie di bisogni espresso e inespresso e con l'esigenza di vedere riconosciute tutele giuridiche mirate alla peculiarità e complessità delle patologie neoplastiche, anche al fine di evitare

L'emarginazione troppo spesso generata dall'ignoranza. La legge italiana tutela il lungovivente con misure che favoriscono il reinserimento

sociale e lavorativo. In particolare, alcuni benefici conseguono all'accertamento di una percentuale di invalidità, mentre altri sono legati allo stato di "handicap" in situazione di gravità. In ambito di reinserimento lavorativo le agevolazioni previste vanno dalla possibilità di scegliere la sede di lavoro e di non venire trasferiti senza il proprio consenso, all'ottenimento di permessi e congedi, all'astensione dal lavoro notturno fino alla facoltà di optare per il part-time.

Questi diritti però non sono ancora sufficientemente noti ai malati ed ai loro familiari, e pertanto non sono frequentemente utilizzati e le discriminazioni, purtroppo esistono.

Uno studio pubblicato nel 2009 ha dimostrato che chi sopravvive a un tumore ha il 37% in meno di possibilità di trovare lavoro quando finisce le cure. I risultati rivelano che sono soprattutto le donne ad esserne svantaggiate. Secondo dati italiani, ricerca condotta dalla dott.ssa M.Rosa Strada oncologa della Fondazione Maugeri di Pavia, il 40% delle donne che ha avuto un tumore al seno ricomincia a lavorare a due mesi dalla diagnosi, soprattutto se si tratta di un lavoro d'ufficio. A due anni la percentuale si alza al 74%, ma il 35% si sente discriminata. Molte di loro preferirebbe ottenere un part-time, ma non sempre riescono e un 25% deve adattarsi a mansioni diverse.

Altro tema, di cui si è già parlato in numeri precedenti, è il tema dell'adozione che incontra ancora difficoltà di tipo tecnico e burocratico, anche se non mancano esempi positivi che dimostrano come il percorso sia possibile.

E' certamente una strada tutta in salita e molto possono fare le associazioni di paziente affinché si crei una cultura e si avviino reali cambiamenti nella società civile ma una sfida che ciascuno può raccogliere a partire dal superamento di Comportamenti di emarginazione e stigmatizzazione.



**Ricordiamo il nostro
"Libro bianco"
a disposizione del
Day Hospital di Treviglio
per chiunque voglia
lasciare traccia della
propria esperienza.**

**Il dott. Cremonesi parla
ancora di prevenzione
ai giovani.
A Romano 5 incontri con
gli studenti del Don Milani
nei giorni 12, 16, 26 e 29
novembre
ed il 6 dicembre.**

Luisa Bonetti
*Psico-Oncologa
dell'Associazione
Psicologa dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio*



Vanda Ceriani
*Legale
dell'Associazione
"Amici di Gabry"*



DALLA VOSTRA PARTE

“Lettera Bianco Airone”



Nel mese di ottobre è venuto a vedere il day hospital di Treviglio, Aldo Sardoni, Presidente di Bianco Airone pazienti onlus, un'Associazione di pazienti con sede a Roma.

Lui stesso paziente “lungovivente” hai poi inviato una lunga lettera da cui riportiamo questo stralcio.

Carissimo Barni,

sono rientrato da Treviglio sereno, contento e soddisfatto per vari motivi che desidero sottolineare con questo scritto.

Innanzitutto per l'accoglienza ricevuta, per i sani sicuramente, per gli anziani di più ma per i malati difficilmente quantificabile, essere accolti è il dono più grande che si possa ricevere. Accoglienza, Ascolto e Accettazione dell'altro sono i punti fondamentali del nostro operare come Bianco Airone quando incontriamo per la prima volta il collega malato. Io mi sono sentito ACCOLTO.....

Tutto il processo di cura è sotto controllo ed è incentrato sul paziente, questo vuol dire che siamo in presenza di un “ excellent process”: cosa rara nell'oncologia.....

L' ambiente è altrettanto accogliente, la sala per la chemioterapia è ampia, spaziosa, le poltrone sono comode e sono poste di fronte ad ampie vetrate....vi è la presenza importante del care giver accanto al malato.....

La presenza di una psicologa strutturata e professionalizzata è un elemento importante per una unità di oncologia perchè è elemento di equilibrio sia per i pazienti e i familiari sia per i curanti.....

IN CONCLUSIONE

COME PAZIENTE : *in questa Unità Oncologica è il posto dove vorrei che un qualsiasi componente della mia famiglia, in caso di necessità e possibilità, potesse essere curato.*

COME PRESIDENTE DI BIANCO AIRONE : *ai malati direi, vai pure a Treviglio perchè ti prendono in cura e carico*

COME PROFESSIONISTA DELLA QUALITA': *la U.O di Treviglio ha sviluppato un Modello Eccellente per la cura e la presa in carico del malato.*

www.biancoairone.it



“Oggi Vi presentiamo: l'Associazione Don Peppino Corno”



L'associazione di volontariato “Don Peppino Corno” Banco di solidarietà di Treviglio è frutto di una realtà di Carità presente nel territorio da più di 15 anni che grazie alla fedeltà e passione di alcuni amici è diventata un piccolo ma stabile riferimento per coloro che si trovano nel bisogno.

La storia inizia nel 1994 quando alcuni amici rispondendo alla richiesta di aiuto di una loro amica che si trova in un serio momento di bisogno, organizzano una “colletta” tra le persone a loro più vicine. Negli anni successivi nuovi incontri casuali fanno sì che altre famiglie bisognose vengano aiutate da questo gruppo di amici inoltre l'avvento della “Giornata

Nazionale della Colletta Alimentare” incontra la completa adesione della “compagnia” del Banco, che ne diventa il riferimento per la “Bassa bergamasca”.

Nel febbraio 2007 il comune di Treviglio conferisce al Banco di Solidarietà il premio San Martino. Questo inatteso riconoscimento fa maturare la decisione di dar vita ad una associazione di volontariato dedicata al sacerdote Don Peppino Corno, tragicamente scomparso nel gennaio 1972, maestro di Carità per molti negli anni '70.

Nel 2011 la sede si trasferisce in vecchi uffici di via Trieste 9 grazie ad una generosa donazione.

Il lavoro del banco è semplice: raccogliere cibo e portarlo a famiglie e a singoli in gravi difficoltà economiche.

Mensilmente i volontari preparano pacchi per ogni nucleo assistito che poi vengono consegnati personalmente, offrendo così oltre al cibo, anche amicizia e compagnia alle persone assistite.

Attualmente a Treviglio e dintorni vengono aiutate 54 famiglie ma le necessità sono molto di più particolarmente in questi ultimi tempi di difficoltà. Per questo l'associazione recentemente ha lanciato la proposta “Famiglie Solidali” chiedendo di sottoscrivere l'impegno di offrire una spesa mensile di prodotti alimentari da donare a chi ha più bisogno.

Attualmente a Treviglio e dintorni vengono aiutate 54 famiglie ma le necessità sono molto di più particolarmente in questi ultimi tempi di difficoltà. Per questo l'associazione recentemente ha lanciato la proposta “Famiglie Solidali” chiedendo di sottoscrivere l'impegno di offrire una spesa mensile di prodotti alimentari da donare a chi ha più bisogno.



Per informazioni: www.bancodonpeppino.org - info@bancodonpeppino.org

“La ricerca scientifica”



La ricerca scientifica è una delle protagoniste della lotta quotidiana di medici e ricercatori per sconfiggere il cancro e in essa sono riposte le speranze di migliaia di pazienti. Ma cosa si intende con questo termine? Dare una definizione sintetica e univoca non è affatto semplice, perché

la ricerca, specie quella sul cancro, è composta di diverse aree, tutte strettamente collegate tra di loro e ognuna fondamentale per raggiungere l'obiettivo finale di migliorare la terapia del tumore.

In linea generale, fare ricerca significa raccogliere informazioni, fare esperimenti e interpretarne i risultati per aumentare le conoscenze su un determinato argomento: il cancro nel caso della ricerca oncologica.

Attenzione però: la ricerca scientifica non è una pratica approssimativa e generica, ma un'attività che si basa su regole precise ed etiche che consentono di arrivare, attraverso percorsi ben definiti, a un risultato concreto, oggettivo e riproducibile: in poche parole si basa sul metodo scientifico, lo stesso introdotto nel XVI secolo da Galileo Galilei, considerato il padre della scienza moderna.

Già dal 1999, anno della istituzione della U.O di Oncologia Medica, il Dr. Barni ed i suoi collaboratori hanno promosso e collaborato a protocolli di ricerca scientifica nell'ambito clinico. Questa attività è documentata da numerosi articoli pubblicati su riviste scientifiche internazionali e da numerosissime comunicazioni a convegni sia in Italia che all'estero.

Siamo sicuramente soddisfatti dei risultati di questa attività, ma quest'anno siamo oltremodo orgogliosi perché:

A Moltrasio (CO) si è tenuto il 12-13 ottobre un corso residenziale per giovani oncologi dal titolo “In carcinoma renale a 360”.

Il corso prevedeva anche la premiazione dei 3 migliori casi clinici di pazienti con carcinoma renale metastatico presentati dai partecipanti al corso.

Una delle vincitrici è stata la Dott.ssa Karen Borgonovo, specialista Oncologa della nostra U.O., con un caso dal titolo **“Da MAP a TKI: percorrere il cammino in senso inverso”**. La Dr.ssa Borgonovo è stata premiata dal Prof.N.Vgelzang, direttore della Oncologia di Las Vegas (USA).

(Immagine pag. a lato)

Alla fine di Ottobre si è tenuto a Roma il XIV convegno Nazionale AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), il più importante convegno di Oncologia in Italia.

Il Dr. Fausto Petrelli, che da anni opera nella nostra U.O., ha ricevuto il riconoscimento per la Miglior Presentazione Orale fra tutti i relatori del convegno. Relazione dal titolo: **“Vantaggio in sopravvivenza dalla chirurgia del tumore mammario in pazienti con metastasi”**.

(Immagine pag. a lato)

Purtroppo la ricerca, a volte, viene vista come un hobby, come qualcosa da fare per riempire il tempo.

Noi crediamo che non si possa fare a meno di guardare, sistematicamente e metodologicamente, quello che si è fatto per capirne i pregi e gli errori.

Si devono mettere a disposizione le conoscenze a tutti i colleghi per progettare un futuro dove i pazienti possano ricevere il meglio nel rispetto della qualità di vita e della sostenibilità economica.

L'umiltà è la dote principale del ricercatore, che mai deve pensare all'autoreferenzialismo, ma deve essere sempre pronto al confronto e alla critica.

Gli altri devono riconoscere le nostre qualità.

Noi ringraziamo tutto il personale Medico e NON che con grande passione e spirito di sacrificio crede in questi valori.

Un grande ringraziamento al pittore Sergio Dilena che ci sta regalando le meravigliose copertine della nostra rivista

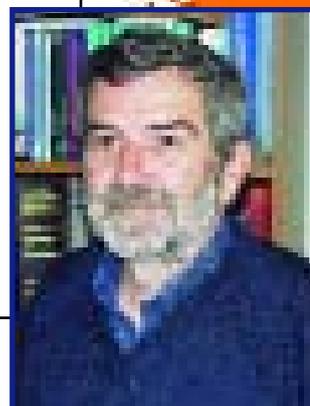
**Gli appuntamenti delle nostre volontarie per la vendita dei loro manufatti sono il:
10 e 17 dicembre
Ospedale di Treviglio,
12 dicembre
Ospedale di Romano**

Alcune nostre volontarie hanno partecipato a fine ottobre al meeting nazionale di Europa Donna che si è svolto a Firenze

Sandro Barni
Direttore dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



Marco Cremonesi
Dirigente di 1° livello
Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



SPAZIO CULTURA

“Oratorio San Bernardino da Siena a Lallio”



E' il primo Oratorio a sorgere per effetto della predicazione del Santo senese in terra bergamasca e a tale primato si aggiunge quello del ciclo pittorico, un secolo di testimonianze dei più grandi artisti bergamaschi a cavallo tra 'gotico' e 'rinascimento'.

Lallio, ormai sobborgo sud occidentale di Bergamo è raggiungibile con facilità sia tramite la ex. Strada Statale 'Bergamina' fino a Stezzano e poi la recente variante ovest, sia tramite la Strada Osio-Dalmine, comune che a nord est con Lallio si congiunge. Qualche notizia preliminare sui rapporti tra San Bernardino e la Terra bergamasca. Il Santo si sa che nasce a Massa Marittima (da famiglia nobile di origine senese) l'8 settembre 1380, prende l'abito francescano nel 1402 e gli ordini sacerdotali nel 1404. se ne sta tranquillo in convento fino all'8 settembre 1417, quando dà inizio ad una predicazione itinerante che durerà fino al giorno della sua morte, il 20 maggio 1444. A Bergamo passò tre volte tra il 1417 e il 1430 e nel 1422 fu guardiano del convento di san Francesco in Città Alta, come testimonia anche uno degli affreschi con-

servati nell'oratorio di Lallio, e in Città Bassa, fuori le mura, fece edificare il convento di Santa Maria delle Grazie adiacente l'omonima chiesa.

Nell'anno della canonizzazione del Santo (1450), Eustacchio Licini detto Cacciaguerra fece costruire, a proprie spese con testamento olografo, la chiesa in onore del Santo in territorio di Lallio che man mano assunse importanza oltre che per essere la prima edificata in bergamasca, ornata ed impreciosita, come vedremo, dagli affreschi di artisti tra i più illustri del loro tempo, anche per essere pervenuta pressoché intatta fino a nostri giorni.

L'Oratorio di San Bernardino di Lallio è stato quindi meritatamente dichiarato *'monumento nazionale'*. Racchiuso all'interno di una corte che lo ha protetto nel tempo dall'espansione urbana cui si accede attraverso un monumentale portale, misura quasi 18 metri in lunghezza e 7 metri in larghezza; due le cappelle laterali, appena pronunciate, che si fondano nelle pareti laterali per un metro e mezzo, aggiunte nel 1532. Il campanile, più tardo, fu edificato nel 1606 addossato alla parete del presbiterio. Gli interni sono impreciositi dalla presenza di affreschi (ben novantanove) che si estendono dal presbiterio e dall'abside, ad ogni altra porzione dell'edificio.

Tra gli autori di tali opere ricordiamo gli interventi prima dell'allievo prediletto di Donato Bramante, Bartolomeo Suardi detto il Bramantino (1465-1530), invero autore di una sola opera, poi di Gerolamo Colleoni (1500-1570) eseguiti a partire dal 1532 e infine di Cristoforo Baschenis detto il Vecchio (1520-1613) eseguiti nel 1564, uno dei numerosi, tutti importanti, membri della celebre, plurisecolare, dinastia di pittori di Valle Averara.

La semplice navata, interrotta unicamente dalle due cappelle laterali e che si conclude con il presbiterio, è suddivisa in tre campate attraverso due archi a sesto acuto. Nella prima campata gli affreschi raffigurano, in diciotto episodi, le storie di Maria. Sono attribuiti a un ignoto pittore del '600 del quale si sono ritrovate le sole iniziali 'T.L.'. Nella seconda campata si trovano le due cappelle laterali affrescate da Gerolamo Colleoni e da alcuni suoi allievi, rappresentano la devozione verso i Santi più venerati del tempo: san Rocco, cui è dedicata la cappella di destra con santa Margherita e san Gerolamo, e, nella cappella di sinistra, santa Caterina d'Alessandria con san Sebastiano, sant'Antonio abate e ancora san Rocco. La terza campata è stata affrescata, come

già ricordato, nel 1564 da Cristoforo Baschenis il Vecchio, per sottolineare l'importanza del Santo titolare della Chiesa, qui la ricchezza dei numerosi personaggi, la varietà delle situazioni che illustrano gli episodi salienti della vita e della morte di san Bernardino, richiamano alla mente lo splendore degli affreschi di Giotto alla Cappella degli Scrovegni in quel di Padova, non trovo altro termine di paragone che renda al pari di questo giustizia a tanta bravura. Sugli archi trasversali della navata, nel procedere verso il presbiterio, troviamo le raffigurazioni dei personaggi dell'Antico Testamento. Sul primo arco si riconoscono i volti delle Sibille; nel secondo arco troviamo le immagini dei Profeti.

Nella cupola è raffigurata l'Ascensione di Cristo, nei pennacchi i quattro Evangelisti. I protagonisti del nuovo Testamento concludono così trionfal-



mente la serie degli affreschi interni.

Gran parte degli affreschi della facciata, realizzati sovrapposti in due tempi diversi, sono stati purtroppo strappati e collocati nella moderna ed eclettica chiesa parrocchiale di Lallio nel 1967, anch'essa meritevole di una visita sia interna che esteriore, raffigurano san Cristoforo, san Bernardino e l'Ascensione di Gesù al Cielo e sono attribuiti a Gerolamo Colleoni il pittore bergamasco che si rifaceva alla scuola del Lotto, autore anche, come abbiamo già visto, degli affreschi interni delle due cappelle laterali.

Tra il 1993 ed il 1997 in più fasi sono stati realizzati importanti lavori di consolidamento delle strutture murarie, di restauro degli intonaci esterni, del portale d'ingresso e del sagrato, nonché degli affreschi interni che sono tornati a risplendere come ai lontani tempi della primitiva esecuzione.

Da allora l'Oratorio di san Bernardino di Lallio, è stato eletto sede di manifestazioni musicali sia provinciali che locali, anzi, la presenza di un 'contenitore' di così alto prestigio e bellezza ha suscitato la nascita in loco, oltre alla banda, di un coro e di associazioni musicali. Nel mese di maggio si alternano, con esibizioni aperte al pubblico, gli allievi dell'Istituto Superiore di Studi Musicali 'G. Donizetti', chitarristi e clavicembalisti affermati, allievi delle associazioni locali 'All Stars' e 'Liberia Musica', cori classici e da ultimo la Banda.

Da alcuni anni è sorta anche un'Associazione di volontari 'Amici di S. Bernardino' con lo scopo specifico di preservare il monumento attraverso la

custodia e la raccolta fondi per la manutenzione e di farlo conoscere comunque secondo modalità ed orari che non lo compromettano. L'Oratorio è visitabile nei pomeriggi di sabato e domenica con un'ora di differenza fra il periodo estivo e quello invernale.

Gli stessi membri dell'Associazione sono disponibili ad illustrare con alta competenza e passione i 99 affreschi di questa chiesa-museale, riuscendo ad incantare il pubblico, con argomentazioni teologiche anche quando illustrano i pochi riguardi della prima campata, quelli più recenti con le storie di Maria, che pur notevoli non sono certo all'altezza di quelli del Baschenis, nella prima, che racconta le storie di san Bernardino o del Colleoni che dipinge gli spazi delle cappelle laterali; purtroppo non viene dato adeguato risalto all'unica ma a mio avviso inequivocabile opera di



Bartolomeo Suardi, la Madonna col Bimbo nella cappella di sinistra, che nelle stesse decorazioni che le fanno da cornice rivelano la mano collaudata alla scuola di Donato Bramante poiché sembra rivedervi le cornici che ornano e delimitano i bracci del transetto della Basilica bramantesca di santa Maria presso san Satiro in Milano che quasi fanno da sala d'attesa al fine della visione della celeberrima prospettiva della finta abside.

Luigi Minuti
*Storico e amante della
 nostra "bassa"*



“C'è cura e... cura”



"E' il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante"

A. Saint -Exupery

Una mattina come tante in day hospital, chi in attesa di visita, chi aspetta di essere chiamato per la terapia, chi ha bisogno di un appuntamento.

Passo a salutare Daniela in attesa della sua terapia, mi stava spettando. "Nei giorni successivi alla terapia sono molto stanca e allora sto parecchie ore sul divano e lavoro a maglia, mi è sempre piaciuto farlo ma non c'era mai tempo, il lavoro, la famiglia, la casa... adesso il tempo mi è come imposto e allora io mi sono "imposta" di non sprecarlo ed ecco che posso dedicarlo a questa passione. Sto facendo dei capellini di lana pensavo di portarveli da vendere per sostenere l' associazione."

"Fantastico", penso immediatamente.

E la mia testa va subito all'Associazione, alle sue attività, ai progetti nel

cassetto e quindi al bisogno cronico di aiuto.

Poi mi fermo e guardo Daniela e mi passa nella mente, come un film, la sua storia di vita e il suo incontro con la malattia.

La sua storia e quella di Francesca, Anna, Paolo, Tommaso... E' la storia di Maria Luisa che una mattina fa portare in reparto uno scatolone... e un biglietto;

"Caro dott. Barni, le invio tramite persona di mia fiducia, i "chemiocaps" come tempo fa le avevo scritto. Sono lavori che le mie amiche hanno preparato con tanto amore per altre donne che, come me, stanno portando la loro croce (e forse è più pesante della mia).

Ma è anche dentro quello che sento dire una mattina da Lorella a un'altra paziente durante la chemioterapia

"Ho pensato di far stampare delle magliette per chi, come me, sta vivendo l'esperienza della malattia, pensavo di far scrivere: "COLPITE MA NON SCONFITTE" perchè è così che dobbiamo affrontare la malattia".

Ancora una volta non posso che ringraziare per l'opportunità che quotidianamente mi e ci offrite di guardare la realtà da altri punti di vista spesso tralasciati o non "visti".

Magari per mancanza di tempo, magari perchè non abbiamo "tempo da perdere" a riflettere, magari perchè rimandiamo a domani, magari perchè "adesso ho altro da fare" magari...

In fondo però il tempo non è nè tanto nè poco: è quello che c'è! E' una dimensione così pregnante della nostra vita che a volte ci dimentichiamo di "prendercene cura" e lasciamo che il "nostro tempo" rimanga in balia

degli eventi, delle stagioni, degli umori.

Frenesia e apatia, correre o stare immobili allora sono due estremi che perdono di senso fino a che... succede qualcosa...

La malattia, per esempio.

Vivere il tempo, i ritmi delle cure, la stanchezza fisica, la bufera emotiva, ci può portare a ricercare una sintonia con i nostri tempi interni, a ricercare una dimensione diversa di tempo, a considerare e "sentire" il tempo con uno sguardo diverso, più intenso e profondamente umano.

Dare un senso alla propria esperienza di malattia e di cura allora ci rimanda, come un tavolo di ping-pong, al dare un senso al tempo che può ridiventare "nostro", ritrovando passioni -come dice Daniela- desideri, interessi.

Tutto ciò spesso diventa un' urgenza vitale e "sana".

Allora i cappellini, le tavole colorate per il pranzo, gli angioletti per Natale, le magliette, le "tracce" lasciate sul "Diario di bordo" del day hospital, e... sono i segni preziosi non di una lotta sterile contro il tempo ma di una profonda e consapevole necessità di vita.

Ci hanno regalato tanti cappellini di lana, per chi vuole sono a disposizione presso il DH di Treviglio

**Tutte le iniziative, le riviste (tutta la serie) e le manifestazioni sono scaricabili dal nuovo sito dell'Associazione:
www.amicidigabry.it**

VUOI FINANZIARCI? ECCO COME:

**Sostienici
senza spendere
Deduci dalle tasse
il tuo contributo
Iscriviti ad
"Amici di Gabry"
Apponi una firma
nell'apposito riquadro
del tuo modello fiscale
(CUD/730/Unico)
e il 5 per mille
della tua imposta sul
reddito verrà destinato
ad "Amici di Gabry".
Per sceglierci dovrai
indicare il codice fiscale
dell'associazione.
02645050168
La destinazione
del 5 per mille
non interferisce con
quella dell'8 per mille
per le opere sociali
Dello Stato
e delle Chiese.**

Luisa Bonetti
*Psico-Oncologa
dell'Associazione
Psicologa dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio*



L'INTERVISTA A...

“Grandi aspettative per la bassa”



Oggi è proprio una giornata importante: abbiamo avuto l'opportunità di intervistare i sigg.ri Pozzi e Foglieni promotori e responsabili del progetto che prevede la realizzazione di un polo multifunzionale di servizi sanitari/assistenziali, a carattere ambulatoriale, semiresidenziale e residenziale che risponda, in largo spettro, a diverse necessità di pazienti affetti da varie patologie, che sorgerà in zona Geromina a Treviso.

Veramente mi sembra un intervento importante per il nostro territorio, signor Foglieni ci vuole spiegare quale è il progetto in breve? All'interno del progetto vi sono diverse aree che costituiscono la filiera

assistenziale per le persone in stato di fragilità: dalla messa a disposizione di appartamenti costruiti già nell'ottica di una possibile protezione (come gli appartamenti protetti), alla presenza di strutture semi residenziali come CDI e CDI per patologie Alzheimer dove poter passare la gran parte della giornata in ambienti familiari ad alta protezione, alla presenza di strutture residenziali per dare risposta alle diverse tipologie oggi presenti sul territorio: anziani non autosufficienti (RSA), persone con patologie dementiche (come Alzheimer), persone con disabilità gravi (handicap, malattie motoneurone, stati vegetativi, ecc), fino ad arrivare alla presenza di un hospice territoriale per persone con patologie terminali, per le quali possa diventare la struttura di riferimento sia per la presa in carico e la gestione delle cure palliative, che la terapia del dolore che la base per l'assistenza domiciliare sul territorio. Insieme a queste offerte, sono previste sia quelle attività ambulatoriali che possono integrarsi con le strutture e con il territorio (ambulatori dei MAP, ambulatori specialistici, ecc), che altre proposte come le scuole di formazione (alberghiera, infermieristica, assistenziale,...) che trovano la loro naturale collocazione all'interno del progetto con ampie possibilità di spendere la propria attività formativa attraverso produttive collaborazioni.

Quale è la priorità del progetto? In primo luogo rispondere al crescente bisogno dei cittadini di avere la pos-

sibilità di scegliere dei luoghi adeguati di cura e assistenza, passando da tutte le potenzialità di prevenzione necessarie per offrire un servizio in base al bisogno e non rispondere al bisogno in base al servizio. La alta specializzazione da una parte insieme alla grande capacità di essere elastici nel fornire un servizio adeguato al bisogno è la prima strategia per il rallentamento di qualsiasi forma di decadimento sia cognitivo che fisico: ad un bisogno deve essere possibile rispondere con un adeguato servizio. Tutto ciò passando attraverso obiettivi a lungo termine prioritari: accessibilità, qualità e sostenibilità economica.

Ora mi rivolgo a lei signor Pozzi: cosa ha mosso l'esigenza di avere una tale struttura?

Sicuramente la carenza di questi servizi sul territorio della bassa bergamasca e nello specifico nell'area di Treviglio: sia per quanto riguarda le RSA, per le strutture per disabili che per le strutture per Alzheimer, i dati relativi alla provincia di Bergamo non tengono conto che la maggior parte delle offerte si collocano nel territorio di Bergamo/Bergamo nord. Da Bergamo in giù nessun posto in hospice è previsto. Dalla carenza strutturale si è pensato che l'offerta di servizi dovesse essere in primo luogo oltre che accessibile anche qualitativamente valida offrendo non solo qualcosa di necessario, ma anche di bello.

Quali collaborazioni e/o compagni di viaggio cercate? Va da sé che un progetto di tale portata vede nella sua gestione un punto di forza che deve permettere di rispettare gli obiettivi enunciati in precedenza: accessibilità, qualità e sostenibilità economica. Ma non vi è nessuna possibilità di arrivare all'obiettivo se il territorio e le persone che lo compongono non sosterranno fattivamente il progetto, ognuno con i propri modi e le proprie disponibilità: dal singolo che apprezza il progetto in

sé, alle associazioni di volontariato che vorranno spendersi e misurarsi con una simile impresa, da un certo punto di vista impegnativa, ma sicuramente stimolante e di lustro per tutto il territorio, per arrivare alle strutture ospedaliere del territorio con le quali collaborare in un processo di costruzione della continuità assistenziale.

Come vedono il rapporto con Oncologia e Amici di Gabry? Negli hospice i volontari diventano e sono una parte integrante ed essenziale dei team curanti, rappresentando il collegamento funzionale e culturale tra la componente professionale, il sistema paziente famiglia e, la comunità sociale di riferimento. Attraverso questa preziosa presenza è possibile inoltre de-istituzionalizzare l'esperienza del morire, fornendo una risposta personalizzata ai bisogni del morente e dei suoi familiari. Attraverso le attività assistenziali dirette al malato e alla famiglia, le attività assistenziali indirette, i servizi professionali che può erogare e il supporto al lutto, il volontario diventa una risorsa imprescindibile nel perseguimento della qualità nella assistenza. In questa veste gli **Amici di Gabry** possono diventare uno dei cardini su cui collaborare per il perseguimento degli obiettivi condivisi.

Un grazie di cuore a questi imprenditori che dimostrano con questo attaccamento ai problemi socio sanitari del nostro territorio una sensibilità tipica di noi bergamaschi della bassa.

Michela Colombo
Giornalista volontaria
dell'Associazione
"Amici di Gabry"



SPAZIO ASSOCIAZIONE

“Continuiamo a creare”



Vi ricordate l'articolo scritto dalla dott.ssa Bonetti nel nr. 24 del dicembre 2007 ? Credo proprio

orsetto asciugamani, bellissimo, da regalare ai nostri bambini anche in occasione del prossimo Natale. Insomma nella nostra sede non ci si annoia, si continua anche a dipingere sulla porcellana e sulla stoffa: crederci è facile e si fanno delle piccole opere d' arte che vengono poi

vendute sui vari banchetti, ma comperate anche dalle stesse artiste.

Cosa dirvi d'altro...

insomma si crea cucendo, dipingendo, parlando, ridendo e così il tempo vola serenamente.

Sarebbe bello conoscere altre persone per poter fare cose nuove, stare insieme e scambiare idee.

Perché non provare? Il nostro laboratorio è aperto a tutte, è in viale Oriano nr.20, si può trascorrere una giornata diversa, tran-

quilla, lontano dai problemi della vita di tutti i giorni.



di sì, il titolo era: “ Il gusto di creare insieme”.

Si parlava di noi: mamme, nonne ma soprattutto donne che si trovano quando vogliono dar vita alla loro creatività.

In associazione ci si consiglia vicendevolmente anche sulle piccole banalità, ad esempio sul colore del cappellino da mettere sulla bambola ecologica, utile in cucina perché formata da strofinacci multicolori, ma principalmente far bene i fiocchetti che tengono insieme gambe e braccia.

I prodotti di questa attività creativa sono andati sempre migliorando, alcune di noi hanno fatto nascere l'



VI ASPETTIAMO E BUON NATALE

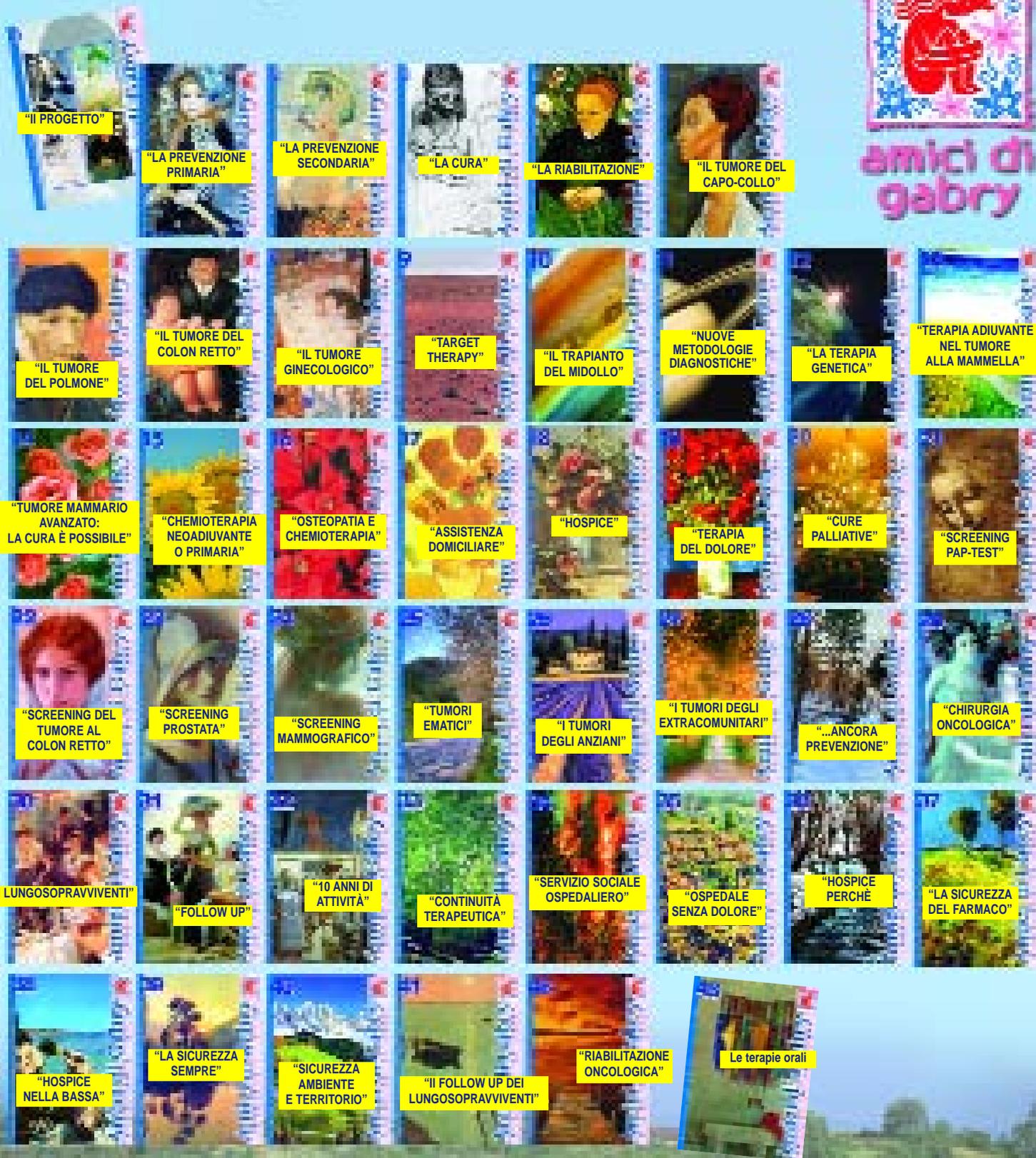
Le volontarie dell'Associazione Amici di Gabry

Dal 1998 il percorso accanto a Voi ...

associazione



amici di gabry



*... nel 2013
il cammino prosegue ...*

Per sostenerci, per ricevere la rivista a casa tua,
per partecipare attivamente alle nostre iniziative:
Tel. 0363 305153 - c/c postale: 16386245





AMICI DI GABRY - ONLUS
Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG) - Tel. e Fax: 0363 305153
info@amicidigabry.it - www.amicidigabry.it
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D - P.I./C.F. 02645050168

L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

• SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo.

• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare, presso Day Hospital Oncologico

• SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

Il servizio è a disposizione esclusivamente per i soci dell'Associazione per problematiche inerenti alla malattia.

Per appuntamento telefonare negli orari di apertura alla sede associativa in Viale Oriano a Treviglio

Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccoli gruppi su tematiche legate alla malattia tumorale.

Più forza ad "Amici di Gabry" più servizi ai malati
VUOI FINANZIARCI? ECCO COME:

Sostienici senza spendere

Deduci dalle tasse il tuo contributo Iscriviti ad "Amici di Gabry"

Apponi una firma nell'apposito riquadro del tuo modello fiscale (CUD/730/Unico) e il 5 per mille della tua imposta sul reddito verrà destinato ad "Amici di Gabry".

Per sceglierci dovrai indicare il codice fiscale dell'associazione.

02645050168

La destinazione del 5 per mille non interferisce con quella dell'8 per mille per le opere sociali dello Stato e delle Chiese.

"Più dai meno versi".

Se sostieni "Amici di Gabry" con una donazione, puoi godere di benefici fiscali. Conserva la ricevuta postale o bancaria per la prossima dichiarazione dei redditi.

Le quote associative ammontano a:

15,00 per i soci ordinari,

150,00 per i soci sostenitori

Per effettuare un versamento scegli una di queste modalità:

- C/c postale n°16386245 intestato ad "Associazione Amici di Gabry" via Matteotti 125 - 24045 Fara Gera D'Adda.
- Bonifico bancario sul c/c 210230/31 - CREDITO COOPERATIVO DI TREVIGLIO Cod. IBAN IT92D0889953643000000210230

SE HAI BISOGNO DI ULTERIORI CHIARIMENTI

CHIAMA IN SEDE AL NUMERO 0363 305153

ONLUS - Sede Legale: Via Matteotti, 125 - Fara Gera d'Adda (BG)

Sede Associativa: V.le Oriano, 20 - Treviglio